

“Alluvione” è stata una coraggiosa battaglia contro l'ipocrisia e le mediocrità. Ciò che conta è quello che ha detto, quello che ha fatto, quel suo sguardo sulla realtà di Agira, uno sguardo franco e spietato al quale nulla e nessuno si è potuto sottrarre. E che costituisce l'eredità inalienabile che ha voluto lasciarci.



TRIBUTO AD ALLUVIONE

“Ogni grande avventura, anche la più affascinante, è in ogni modo predestinata ad avere fine ed Alluvione è stata un'associazione giustiziata in partenza”
Elga Di Mattia

1458 giorni all'esecuzione di Alluvione:

il 15 marzo 1999, dopo un pranzo a base di pasta e ragù, patatine fritte e acqua consumato presso un bar di Enna, si forma l'associazione di tutela del patrimonio storico e artistico “Alluvione” nata innanzitutto per salvaguardare le opere d'arte di Agira (Enna). Ideatore e fondatore un nome già conosciuto nell'ambiente socio politico del paese: Gaetano Amoruso, 31 anni, ex corrispondente free lance del quotidiano La Sicilia e del Giornale di Sicilia. Affianco a lui una giovanissima ragazza di Enna piena zeppa di ideali, sogni e soprattutto valori che accetta di intraprendere quella che sarà un'avventura densa di sorprese: Elga di Mattia, 22 anni; diventerà a breve la colonna portante e opera omnia dei progetti dell'associazione.

Il nome “Alluvione” nasce dal carattere abile e attivo di entrambi ma si rivelerà alquanto ambivalente nel contatto con i terzi.



1093 giorni all'esecuzione di Alluvione:

Il **1999** è un anno di incontri e progetti, continui rinvii per problematiche legate al lavoro e alle rispettive vite familiari ma sarà paradossalmente proficuo per il futuro. Nel **2000** si decide di

concretizzare due iniziative: denunciare la piaga del reddito minimo che ad Agira assume sempre più carattere di scandalo per i continui e reiterati contributi del Comune a famiglie benestanti. Basta avere una seconda residenza ed il gioco è fatto. I contributi variano da un minimo di 520.000 lire ad un massimo di 2.500.000 lire. Soldi elargiti con facilità senza nessun controllo concreto da parte della Polizia Municipale di Agira. La lista completa degli assegnatari del reddito minimo viene messa in rete nell'ancora "giovane" sito dell'associazione. L'iniziativa crea un vespaio di polemiche. Telefonate minatorie arrivano presso l'abitazione di Amoruso. Amici di amici che godevano di quel privilegio interrompono improvvisamente i rapporti cordiali e di rispetto reciproco fino ad allora esistenti. Comincia il cammino in salita dell'associazione. La lista è tutt'oggi presente in internet all'indirizzo <http://utenti.lycos.it/eniros1/grid6.html>.



753 giorni all'esecuzione di Alluvione:

La seconda iniziativa, progettata a fine 2000, parte nel concreto nel **gennaio 2001**. L'associazione Alluvione decide di fare qualcosa per salvaguardare la statua della Madonna della Visitazione detta anche "de bifari" di presunta opera Gagginesca, ubicata nella fatiscante chiesa di S. Maria di Gesù chiusa al culto dal 1976 e di imminente crollo. Le foto della chiesa diventano la pagina più cliccata del sito dell'associazione. Quest'ultima comincia ad organizzarsi chiamando in aiuto Gaetano Rubulotta, un imprenditore locale con valori sociali molto forti. Il sito del Rubulotta sposa l'iniziativa con una serie di link nelle pagine principali. Anche Charry.it aiuta a diffondere la notizia. A fine maggio l'associazione Alluvione invia una serie di lettere al Comune di Agira, alla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Enna, all'Opera Pia Casa Diodorea di Agira ma nessuno risponde. Il presidente dell'associazione incontra in maniera informale un funzionario della Sovrintendenza, sig. Massimo Greco, che sottolinea la non responsabilità (poi risultata non veritiera) dell'ente pubblico. Il **2 giugno**, un articolo a firma Salvo Cardaci sul quotidiano LA SICILIA scuote l'apatia degli agirini informando i lettori dell'iniziativa. Anche l'agenzia di stampa emmerrenews.it comincia a parlarne evidenziando i toni accesi della disputa.

Il **20 giugno** il presidente dell'associazione Alluvione decide di dare una svolta alla questione. Avallato da Gaetano Rubulotta, contatta un legale di Catania, Anna Maria Papa. Le parti si incontrano in un noto ristorante di Regalbuto (En). Pochi giorni dopo, il **26 giugno**, l'avvocato Papa spedisce due diffide: una alla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Enna e l'altra all'Opera Pia Casa Diodorea di Agira. La lettera del legale viene ricopiata in formato A3 e distribuita in tutti i sodalizi del paese. Qualcuno parla di "evento storico" e del tutto straordinario. L'intimazione dell'avvocato, probabilmente, preoccupa il commissario dell'Opera Pia Casa Diodorea, d.ssa Anna Valguarnera. Le parti si incontrano giovedì **5 luglio 2001**. Un colloquio cordiale tra il commissario e Gaetano Rubulotta al quale promettono un'autorizzazione scritta per sgomberare la statua dalla chiesa di S. Maria di Gesù. Dalle parole si passa ai fatti. Martedì **10 luglio** il segretario dell'Opera Pia, Riccardo Greco, consegna a Gaetano Amoruso un'autorizzazione scritta per eseguire i lavori con due clausole: la statua deve essere trasportata esclusivamente presso la chiesa delle Grazie e tutte le spese devono essere totalmente a carico dell'associazione Alluvione. Amoruso accetta consapevole di avere i mezzi per riuscire nell'impresa. Nel frattempo Rubulotta contatta la ditta Ficarra di Agira che senza nessuna forma di compenso accetta di eseguire i lavori di sgombero. Viene decisa la data: **sabato 21 luglio**. La statua ora è esposta per essere venerata secondo le più comuni tradizioni cattoliche, presso la chiesa delle Grazie ripulita e parzialmente restaurata ancora grazie ad un intervento mirato dell'associazione Alluvione.



480 giorni all'esecuzione di Alluvione:

Il 23 settembre 2001 i soci dell'associazione decidono, in segno di protesta, di affiggere due manifesti presso la casa di riposo Diodorea. Il primo recita testualmente: *"21° anniversario della costruzione di questo ospizio per topi"*; il secondo invece recita: *"21 anni di comodato gratuito, i topi ringraziano"* con esplicito riferimento all'ospizio Diodorea di Agira iniziato a costruire nel 1980 e mai aperto al pubblico. Due giorni dopo gli striscioni vengono bruciati. Inizia un calvario giuridico per Amoruso e la Di Mattia. Sentito odore di querela i Vigili Urbani si apprestano a presentare una relazione datata **25/09/2001** nella quale scrivono che uno degli striscioni è stato rimosso mentre l'altro, troppo pesante, viene lasciato in loco. **Giorno 1 ottobre 2001** Amoruso presenta formale querela contro ignoti nonostante forte sia il sospetto che ad incendiare gli striscioni sia stato personale del Comune di Agira. Il primo a parlarne è il consigliere comunale del Patto per la Città Salvatore Pierpaolo D'Agostino. Il sindaco Gaetano Giunta promette un'ispezione che non porterà a nulla di concreto. Il Maresciallo dei carabinieri di Agira, Sergio Riccardi, non accoglie incredibilmente la denuncia giustificando il gesto con la scusante che "tutti sono a conoscenza degli autori dell'atto intimidatorio". Amoruso non si scompone più di tanto. Prende carta e penna e scrive di proprio pugno la denuncia facendola certificare al Maresciallo Riccardi. Il pomeriggio stesso il presidente di Alluvione manda una missiva al Prefetto di Enna con una relazione dettagliata dei fatti accaduti nel corso della denuncia presso la caserma dei carabinieri di Agira. **Il 12 ottobre 2001** i Vigili Urbani del Comune di Agira inviano una denuncia alla Procura della Repubblica di Nicosia, nei confronti di Gaetano Amoruso e Carmelo Giammona (protocollo del Comune n. 016621) *"per gli eventuali provvedimenti che riterrà adottare"*. L'esposto viene firmato da Salvatore D'Agostino, Elena Lo Gioco, Salvatore Gritti, Filippo Zito. Nel frattempo il Comune di Agira multa l'associazione per affissione abusiva con un'ammenda di 200 euro che sarà poi dimezzata a 108 dopo un primo ricorso dell'associazione. Il secondo ricorso, presentato al Giudice di Pace del Comune viene rigettato per un vizio di forma. Alluvione è costretta a pagare la multa. Gaetano Amoruso, amareggiato per la vicenda e l'accanimento nei confronti della sua associazione si dimette facendo posto a Elga Di Mattia che diventa così il secondo presidente di Alluvione. La Procura archivia la denuncia dei Vigili Urbani.



Amoruso, Giammona e Rubulotta versano il **18 giugno 2002** al comandante Fantino del Vigili Urbani circa 5600 monetine da 2 e 5 centesimi di euro come forma di protesta per la multa subita.



Nel frattempo l'associazione riesce nel giro di pochi mesi a realizzare un book fotografico di circa mille immagini contenente tutte le informazioni sullo stato delle opere d'arte di Agira, in particolare le chiese. Queste preziose informazioni sono tutt'oggi gelosamente conservate.

Alla fine di **gennaio 2002** l'associazione presenta un meticoloso esposto alla Procura della Repubblica di Nicosia corredato da una decina di foto, per denunciare lo stato precario di salute del fiume Salso oramai ridotto ad una discarica abusiva indegna per un'oasi naturale. L'iniziativa, accolta benevolmente dalla popolazione di Agira e Gagliano, avrà un seguito qualche anno dopo, con la ripulitura a tappeto del terreno circostante la riva del fiume. Alluvione comincia a chiedere contributi pubblici al Comune di Agira; i sacrifici economici del gruppo cominciano a non bastare più. Nel **maggio 2002** la proposta dell'avvocato Lambusta di concedere la somma di mille euro per coprire una parte delle spese di Alluvione viene bocciata all'unanimità dalla maggioranza del consiglio comunale formata da Margherita, Ds, Pdc.



80 giorni all'esecuzione di Alluvione

Giorno **1 novembre 2002** appare presso la casa di riposo Diodorea un manifesto con la scritta "chiuso per ferie". Elga Di Mattia dichiara al Giornale di Sicilia che l'associazione Alluvione è estranea alla vicenda ma manifesta apertamente il proprio sostegno a chi ha voluto dichiarare in modo pacifico la protesta per quello spreco.

29 giorni all'esecuzione di Alluvione

Nel mese di **dicembre 2002** la Di Mattia battezza l'ultima iniziativa del gruppo, portare il dipinto di Pietro Novelli che raffigura San Filippo di Agira nell'atto di esorcizzare un indemoniato dalla cattedrale di Casa Professa di Palermo alla chiesa del Santissimo Salvatore di Agira. Riesce a trovare gli agganci necessari per concretizzare l'iniziativa; il Fondo Edifici di Culto e il Ministero dei Beni Culturali avallano il progetto che, purtroppo, si ferma dopo il veto del parroco della chiesa, che in barba alla solidarietà tanto conclamata da cattolicesimo e ingelosito dalla proposta blocca il progetto. Il Fec e il Ministero non possono che prenderne atto e rigettano il progetto di Alluvione.

Giorno dell'esecuzione...

Il **13 marzo 2003** Amoruso si dimette come socio facendo così mancare il numero legale per tenere in vita l'associazione. Nonostante le forti resistenze di Elga Di Mattia, Amoruso non torna indietro e conclude, così come aveva iniziato, la storia di Alluvione.

AGIRA. Al suo attivo tante iniziative a difesa dei beni artistici
**Si scioglie l'associazione «Alluvione»
dopo le dimissioni del fondatore**

Titolo del **Giornale
di Sicilia**
del 14 marzo 2003

**“Nessuno è più schiavo di colui che ritiene di
essere libero senza esserlo”**

Goethe

File in pdf scaricato da

www.agyrion.it

